Il confronto sociale è una ricchezza e contribuisce all'efficacia dei provvedimenti. Assurdo che il governo prosegua sulla strada della decretazione
di **Alessandro Rapezzi**

Riteniamo importante aggiungere alcune riflessioni di parte sindacale a quelle di natura professionale sul DL 36/2022 che Proteo Fare Sapere sta promuovendo.
Le forze sociali tradizionalmente sono portatrici dei problemi quotidiani che ci sono sui luoghi di lavoro a partire dal mondo della scuola: il lavoro quotidiano, la complessità dei processi di apprendimento, il bisogno di coniugare obiettivi alti con la praticità e la concretezza dell'esperienza è il contenuto di ciò che i sindacati scuola portano ai tavoli di confronto. A questo proposito è utile ricordare che il 5-6-7 aprile 2022 i lavoratori della scuola hanno eletto i loro nuovi rappresentanti sindacali ed hanno confermato la fiducia alle OO.SS.: oltre il 71% del personale della scuola ha partecipato al voto (parliamo di almeno 900.000 lavoratori) dando fiducia alle organizzazioni sindacali rappresentative. Nei giorni immediatamente successivi il Governo comincia a far girare bozze del decreto per pubblicarlo in G.U. il 30 aprile 2022: il testo del decreto norma in maniera pesante materie tipicamente contrattuali come la formazione, l'incentivazione, l'orario di lavoro, l'uso di risorse già allocate alla scuola. Inoltre taglia gli organici, altra materia di confronto sindacale e riforma il sistema di reclutamento in maniera unilaterale. Il reclutamento era una delle materie previste dal patto per la scuola firmato nel maggio 2021: in un anno non si è trovato la volontà di affrontare la riforma condividendola con le organizzazioni di rappresentanza, ma come già accaduto col decreto sostegni che ha introdotto i vincoli sulla mobilità per legge, si "decreta" anche sul reclutamento. Il decreto 36/2022 contiene provvedimenti per l'attuazione del PNRR, visti i ritardi con cui questo governo si muove, ed interviene anche su alcune materie scolastiche fra cui appunto il reclutamento, la formazione iniziale e in servizio, istituisce un nuovo organismo adibito a tale funzione e a misurare le prestazioni del personale stesso. Sul reclutamento il sistema imposto prevede un percorso ad ostacoli infinito: dopo la laurea magistrale (3+2) il futuro docente deve prendere l'abilitazione all'insegnamento con un esame finale (60 CFU, almeno un altro anno), nel frattempo può fare il concorso per entrare di ruolo, altro esame, superato il quale viene assunto a tempo determinato e alla fine del primo anno deve superare la valutazione dell'anno di prova e fare un ulteriore prova finale, la terza! Un percorso complesso che non tiene conto della realtà che stiamo vivendo: oltre 200.000 precari già oggi stanno garantendo il regolare funzionamento della scuola e non si prevedono provvedimenti che valorizzino questo patrimonio. Anzi come ci raccontano le cronache di questi giorni i concorsi in essere stanno producendo una selezione eccessiva grazie anche ad errori nella formulazione delle domande, di risposte ambigue o sbagliate, di procedure concorsuali esposte a possibili ricorsi. Il decreto introduce poi la formazione obbligatoria in servizio per il personale neo immesso in ruolo, mentre sarà facoltativo per coloro che sono già di ruolo, inserendo di fatto discriminazioni nel personale docente. Si consolida il concetto di formazione obbligatoria ma non si dice in quali ore va fatta, obbligatoria o volontaria che sia: per le ore aggiuntive si prevedono compensi forfettari e selettivi alla fine di un triennio durante il quale il docente viene valutato nel suo percorso, quindi senza garanzia di veder riconosciuto il proprio impegno. Le risorse necessarie a tutto questo vengono prese dalla riduzione

dell'organico, 10.000 posti ca. in 5 anni, e dalla riduzione della carta del docente, che progressivamente sparirà dalle tasche dei lavoratori: una operazione straordinaria, non solo siamo in presenza di un contratto scaduto, ma per finanziare il decreto si fruga in tasca del personale e di fatto gli si riduce lo stipendio e si peggiorano le loro condizioni di lavoro. E sfatiamo un'altra bugia di questi giorni: il governo non stanzia nuovi soldi per il rinnovo del contratto, ma mette a disposizione finalmente quanto le tre leggi di bilancio degli anni precedenti hanno previsto, con il triennio che risulta scaduto il 31 dicembre 2021! Il governo doveva aprire subito il confronto per il rinnovo del contratto per dare immediato respiro ai salari del personale ed affrontare le tematiche della formazione come uno strumento per valorizzare tutto il personale della scuola, compreso il personale ATA, che ha anch'esso diritto ad accedere ad un sistema strutturato di formazione, così come previsto tra l'altro dall'atto di indirizzo che è in aperta contraddizione col decreto. Insomma questo governo sta mostrando tutta la propria arroganza e saccenza nei confronti del personale della scuola. Per questo il mondo della scuola, precario e non, il 30 maggio 2022 ha indetto uno sciopero, chiedendo lo stralcio della parte scuola dal decreto 36/2022, immediata apertura della trattativa sul rinnovo del contratto a partire dagli argomenti inseriti nel decreto, ulteriori risorse per aumentare i salari e incrementare gli organici, docenti ed ATA, necessari ad innalzare la qualità della scuola e ad affrontare le emergenze legate a pandemia e alunni provenienti da altri paesi, immediata apertura di un confronto su un valido sistema di reclutamento. Non accettiamo il continuo richiamo a situazioni di emergenza usati come alibi per evitare il confronto, non accettiamo che invece di aumentare gli stipendi di tutto il personale della scuola colpito non solo dal mancato rinnovo, ma anche dal ritorno del processo inflattivo, si frughi nelle loro tasche e di fatto gli si riduca il salario. Per tutto questo il 30 maggio la rinnovata unità sindacale dovrà trovare una positiva risposta da parte del personale, prima tappa del nostro percorso rivendicativo.

Via Leopoldo Serra, 31 – 00153 Roma
telefono +39 06 83966800 – fax +39 06 5883440
organizzazione@flcgil.it – www.flcgil.it